

Nosiglia: questo tempo chiede più preghiera e più comunità

IL SEGNO

Guarda a paure e speranze legate alla pandemia la nuova Lettera pastorale dell'arcivescovo: "Non temete, io sono con voi". Nell'ottica della Chiesa in uscita il ruolo della famiglia, l'attenzione ai giovani ai poveri, al lavoro e il valore del silenzio

MARCO BONATTI
Torino

Due immagini si inseguono lungo la Lettera pastorale *Non temete, io sono con voi* dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia: i discepoli che sulla strada di Emmaus incontrano il Risorto, e la paura sul volto di Pietro quando si sente sprofondare nelle acque del lago. Perché la nostra fede è messa alla prova, scrive Nosiglia. Il contagio è diventato anche esperienza collettiva di paura e di speranza; e facendoci riscoprire un mondo di valori che sembrava "fuori moda" ci ha anche rimesso sulla strada della comunità, ci ha obbligato a capire fino a che punto non siamo soli, malgrado tutto. La Lettera intende essere un vademecum per le due comunità diocesane di Torino e Susa nell'anno pastorale che inizia. Come nella sua consuetudine Nosiglia riprende in mano i fili della programmazione e dei prossimi impegni. Al centro viene posta la

realtà della famiglia: perché essa, "Chiesa domestica", rappresenta il primo e originale nucleo di formazione e avvicinamento alla fede e alla comunità cristiana. Nosiglia introduce la sua riflessione sulla famiglia con una suggestiva pagina di Tertulliano (II secolo), tratta da una lettera alla moglie. In questi anni l'arcidiocesi di Torino ha irrobustito il proprio impegno soprattutto avviando équipe di pastorale battesimale. La preparazione al primo Sacramento diventa così occasione per avviare un dialogo con l'intera cerchia familiare - genitori, nonni, padrini e madrine; e in questo modo si pongono anche le premesse per approfondire le relazioni negli anni dei catechismi.

Ai giovani, ai poveri, al lavoro sono dedicati i capitoli centrali della Lettera. Si tratta di ambiti in cui le diocesi di Torino e Susa si muovono da tempo. Nelle intenzioni dell'arcivescovo queste pastorali devono incontrarsi e "incrociarsi", perché tutte riportano a un obiettivo comune: la formazione delle persone, la testimonianza di una presenza qualificata dei cristiani come cittadini. In particolare l'emergenza del lavoro nella crisi Covid è una grande opportunità per il rilancio di un impegno dei laici. L'orizzonte degli impegni è l'Assemblea diocesana in programma per giugno 2021, dove si tireranno le somme non tanto e non solo delle attività svolte ma della "elaborazione" culturale e pastorale che si vorrebbe far cresce-

re. La prospettiva è quella della "Chiesa in uscita" indicata da papa Francesco come via per il rinnovamento della presenza e della qualità della Chiesa nel mondo.

La Lettera si chiude con un esplicito invito alla contemplazione e al silenzio: è nel ritrovare questi spazi di raccoglimento che riusciamo a vivere pienamente: «Oggi non abbiamo più il tempo di stupirci, perché tutto ci appare frutto del lavoro delle nostre mani, conquista delle tecnologie o frutto del denaro. In questo modo, perdiamo una delle radici fondamentali della fede, razionalizziamo tutto e tutto ci appare controllabile e definito dal nostro pensiero». Il contagio, i confinamenti ci hanno insegnato un diverso modo di essere, nel silenzio, vicini a noi stessi.

Non temete io sono con voi è indirizzata alle diocesi di Torino e Susa perché dallo scorso anno papa Francesco ha nominato Nosiglia amministratore apostolico di Susa fino al 1° agosto 2021. L'11 ottobre invece ricorre il decimo anniversario della sua nomina come arcivescovo di Torino: Benedetto XVI lo chiamò a succedere al cardinale Severino Poletto. Nosiglia compì l'ingresso solenne a Torino il 21 novembre 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

